

IL CASO. Il Coni chiude i fondi alla Federazione, che risponde facendo causa al presidente

«Tagliato» il Kendo Pescante denunciato

Il Coni taglia i contributi (215 milioni) alla Federkendo per «dubbi» nella gestione contabile: manca una bolla di consegna di una macchina da scrivere. In risposta la Federazione denuncia il presidente del Coni Pescante.

LUCA MASOTTO

ROMA. La ragione è dalla parte dei bambini. Da Alessandria una lettera lacrimosa, la richiesta di un perché dopo la morte dell'atleta e del sacrificio. Un brutto colpo, chiamiamolo ippon: il diritto era partecipare al primo Campionato Internazionale Giovanile in Ungheria (luglio '94), avevano vinto le selezioni e il merito andava premiato. Tutti pronti, armature lucidate e orgoglio straripante. Invece nulla. La federazione è senza una lira, non resta che piangere. La Fik (Fe-

derazione Italiana Kendo), arte marziale che trae origine dall'antica filosofia guerriera dei samurai, l'ha fatta grossa. Eppure non è un harakiri, o un tiro maldestro inerte al giovanissimi che hanno sacrificato lo studio alla palestra e speso tempo in sudore. Sono colpi di sciabola, fioretto e spada: dritti al cuore. Storie di follia: bastano alcune irregolarità di... impostazione amministrativa per bruciare un sogno adolescente, bloccare una federazione affiliata e tentare il com-

missariamento (inaccettato per assenza di concreti presupposti). La Fik ha il portafoglio sgonfio da circa un anno perché la sua federazione tutelare (Federscherma) alla quale spetta il compito di vigilanza organizzativo-amministrativa sulla associata, ha riscontrato «dubbi» nella gestione contabile: mancanza della bolla di consegna di una macchina da scrivere e dei cedolini autostradali per giustificare tratti possibili anche su percorsi stradali, sono alcune delle inefficienze contestate. Un bel guaio, perché i 215 milioni che il Coni distribuisce ogni anno al kendo sono congelati.

«Da quando è arrivato al potere Di Blasi (presidente Federscherma, ndr) la situazione della federazione è diventata impossibile. Con Nostini era un'altra cosa, e in 15 anni si era allargato il settore. È la solita condanna di una federazione minore che non ha diritto al voto in Consiglio nazionale. Ecco



Il presidente del Coni Mario Pescante

Onorati/Ansa

perché nessuno dal palazzo si è fatto vivo adoperandosi per una soluzione». Il presidente Antonio Coladonati, dimissionario per protestare contro «gli abusi della Fis e dell'insopportabile silenzio del Coni», non si tiene a freno. E ora, dopo l'impedimento della Federscherma di far svolgere alla sua associata una assemblea straordinaria, le pedane della disfida Fis-Fik saranno probabilmente quelle dei tribunali. Coladonati ha imbracciato lo shinai, il simulacro di spada usato dagli atleti del kendo: tripla denuncia per omissione di atti d'ufficio al presidente del Coni Pescante, il numero 1 della scherma Di Blasi, il segretario Fis Guerrini, Ken-do, ovvero la via della spa-

da: un nome per un destino. A segno fino ad aprile scorso, lo shinai del combattente (fatto di listelle in canna di bambù per evitare colpi dolorosi) ha preso una brutta piega. «Attività surgelata, i campionati nazionali si sono svolti a nostre spese. E abbiamo dovuto annullare tutte le trasferte di prestigio (in Ungheria dovevano partecipare 15

giovannissimi, ndr). Per la prima volta dopo quattro anni siamo stati costretti a declinare l'invito dell'imperatore giapponese nella sua residenza a Tokio per l'annuale dimostrazione con maestri e atleti del Sof Levante». L'Italia del kendo stretta nei confini, soffocata e al verde. La rabbia sta proprio nei numeri: 150 club, 1800 tessere, 103 palestre (e continue richieste di sviluppo), un prestigio internazionale con due medaglie di bronzo agli Europei, alla pari con le nazioni più forti come Francia e Inghilterra. «Vincerà il kime, la volontà del guerriero» promette Coladonati. È una delle strategie dell'atleta di kendo, rivestito dal bogu (armatura), mascherato col men (viso tutelato da una protezione pesantissima) coperto dal do (paratorace), riparato dal tare (paraventre). Quattro le tecniche per colpire l'avversario, tre di salto, una di punta. Ma fondamentale e decisiva è la stoccata del ko, sognata da quei bambini con le valigie pronte per l'Ungheria. Chiamiamolo ippon.

IPPICA. Sciopero a Firenze

Picchetto ai «box» e la Tris salta

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO BARBANELLI

FIRENZE. La protesta era nell'aria, ma nessuno pensava si arrivasse a tanto. E invece è accaduto: la corsa Tris in programma ieri pomeriggio all'ippodromo fiorentino delle Mulina è stata annullata per una protesta dei proprietari di cavalli che hanno picchettato le scuderie impedendo che gli animali entrassero in pista. I proprietari chiedono l'aumento annuale del montepremi, otto miliardi da recuperare dalle quote spettanti alla Consortris, la società che gestisce le scommesse negli ippodromi italiani. Lunedì sera, in una riunione all'Unire, Consortris aveva fatto sapere di essere disponibile a mettere a disposizione la somma di 75 milioni per ciascuna corsa Tris, corrispondenti a quattro miliardi. Ma i proprietari non hanno ritenuto sufficiente questo sforzo e alla prima occasione hanno fatto valere le loro richieste. La Tris è quindi saltata e agli scommettitori verranno rimborsate le giocate già effettuate.

l'accesso dei cavalli alla pista. La società Villa Glori, che gestisce l'ippodromo delle Mulina, ha richiesto l'intervento delle forze dell'ordine, che hanno dissuaso i picchettatori. Tutto era tornato alla normalità, ma a quel punto sono stati i driver (che in un primo momento avevano manifestato la loro disponibilità a correre in quanto avevano ottenuto due miliardi di sponsorizzazione per la loro cassa previdenziale) a decidere di non partecipare alla corsa, bloccando la Tris. A Firenze era presente anche il presidente nazionale dei proprietari, Raniero Di Stefano. «Dopo questa nostra protesta - ha detto - siamo in attesa di una risposta da parte della Consortris. Se questa non verrà incontro alle nostre richieste siamo pronti a bloccare anche la prossima Tris in programma a Napoli».

La società ippica Villa Glori afferma di «non aver potuto dar luogo alla corsa Tris, in quanto le associazioni di categoria hanno impedito fisicamente l'accesso dei cavalli alla pista». La società, dicendosi estranea alla controversia, ha denunciato gli organizzatori della protesta per interruzione di pubblico spettacolo e violazione di proprietà privata. La società ha anche annunciato una richiesta di danni alle associazioni di categoria.

Poco prima delle 17 a Firenze lo speaker ha chiamato in pista i partecipanti all'ottava corsa, il Premio Haiti, valido appunto come corsa Tris. Ma a quel punto i proprietari, provenienti da tutte le regioni d'Italia, hanno formato un «cordone» davanti alle scuderie, impedendo

NUOTO SOLITARIO. Transoceanica

Una medusa frena l'impresa di Delage

Nuove disavventure per Guy Delage, il francese che sta tentando la traversata dell'Atlantico a nuoto in completa solitudine, con solo una zattera d'appoggio. Dopo essere stato attaccato da uno squalo, domenica scorsa è stato punto da una medusa a un braccio che gli ha provocato uno choc allergico, difficoltà respiratorie e una parziale paralisi all'arto. Delage ha raccontato via radio che mentre stava scattando qualche fotografia sottomarina ha agganciato la medusa con un polso. «L'ho proprio centrata in pieno - ha raccontato il nuotatore - perché mi si è incollata al braccio». «Ho avuto la fortuna - ha spiegato - di essere stato punto a un arto e per di più alla sua estremità». Delage ha subito chiamato i medici di Sector Oceanantes - l'organizzazione che segue la sua impresa dalla Francia ed è

continuamente in collegamento radio con lui - e si è curato seguendo via radio le loro indicazioni. Ma il giorno dopo era già in acqua. Qualche giorno fa, Guy Delage è stato attaccato da un pesce cane, ma il francese, con grande prontezza di spirito, ha reagito colpendo lo squalo con un calcio. Secondo quanto ha raccontato lo stesso Guy Delage il pesce cane gli ha nuotato intorno ancora per qualche minuto, poi, forse scoraggiato da quel gesto impreveduto, si è allontanato dileguandosi nelle acque circostanti. Nel tardo pomeriggio di lunedì, a un mese esatto dalla partenza da S. Vincente, un'isola dell'arcipelago di Capo Verde, Delage aveva percorso oltre metà traversata, avendo coperto 1970 chilometri in linea d'aria sui 3891 previsti fino alle Antille, luogo d'arrivo.

Una volta tanto la sinistra conviene.

Dal 20 gennaio, potete comprare le azioni del manifesto.

Il manifesto è un giornale cresciuto e moltiplicatosi perché chi ci lavora cerca semplicemente di fare un buon quotidiano, che rispetta la libertà degli altri, senza dimenticarsi la propria. Fino ad oggi ci sembra di avere onorato questo impegno e, probabilmente, sembra anche alle migliaia di lettori che ogni anno si aggiungono a quelli che ci seguono da sempre. Negli ultimi sette anni, il manifesto ha quasi triplicato il fatturato e la sua diffusione è aumentata dell'89%. Tutto questo è stato ottenuto senza abili mosse e contromosse finanziarie, sinergie occulte, joint ventures, e altre amenità da furbastrini dell'alta finanza: stranamente, solo lavorando. Se, come noi, siete disposti a investire un po' delle vostre risorse per quella patria particolare che si chiama



Il manifesto. La rivoluzione non ruba.

Libertà di Pensiero, l'occasione è propizia. La Manifesto S.p.a. offre azioni per 10 miliardi e 855 milioni, al prezzo di 10.000 lire l'una. Se le acquisterete, oltre a quelle già elencate, avrete una certezza in più. Non useremo i vostri soldi per comprare un calciatore. La sottoscrizione può essere effettuata presso: - La Manifesto S.p.a., Via Tomacelli, 146 Roma. - Gli sportelli della Banca di Roma presenti in tutto il territorio nazionale. Per informazioni: Manifesto S.p.a. 06/6833788. Prima dell'adesione, leggere il Prospetto Informativo o la Nota Informativa Sintetica che devono essere consegnati da chi propone l'investimento.